

## Artigiani, il Giubileo ha portato 9mila posti

Boom per l'artigianato soprattutto nei settori dell'edilizia e dell'impiantistica: nel '99 vi sono stati 8.700 posti di lavoro in più ed un saldo attivo di 800 imprese, su di un totale di circa 5 mila nuove ditte nate nell'anno, per affrontare la ristrutturazione in vista del Giubileo. I dati sono stati resi noti dalla Cna. «È un risultato importante - ha spiegato il presidente nazionale della Cna - Gonario Nieddu - perché i 2/3 dei lavo-

ratore hanno trovato uno sbocco occupazionale nel comparto dell'edilizia e della manutenzione». Gonario Nieddu poi ha sottolineato come «da una ricerca fatta dal governo è emerso che l'84 per cento delle amministrazioni pubbliche negli appalti non ha applicato le direttive previste dalla 494 anche a causa di una difficoltà oggettiva di applicazione della legge oltre che ad una scarsa cultura nel promuovere la prevenzione. Con l'entrata in vigore il 18 aprile del nuovo decreto abbiamo fatto un passo in avanti per affrontare anche il delicato tema della sicurezza sul posto di lavoro degli artigiani che, è bene ricordare, sono sempre in prima linea insieme ai loro operai sui cantieri».



5

## L'inchiesta

Tra nuova gestione del tempo e rischi per professionalità e tutele. Cerfeda (Cgil): «Garantire il diritto alla reversibilità»

# Telelavoro, un labirinto di regole e doveri tra 700mila postazioni

GIAMPIERO ROSSI

## LA SCHEDA

## I siti Internet per saperne di più

Per capire la portata del telelavoro nella società italiana ed europea sono significativi anche i risultati che si ottengono eseguendo una semplice ricerca su Internet. Sotto il profilo meramente statistico, per esempio, emerge che partendo dalla parola "telelavoro" si ottiene in risposta un elenco di circa 25.000 pagine web, mentre utilizzando la parola inglese "telework" si arriva a ben 70.000 pagine. La parola tedesca "telearbeit" vale circa 45.000 pagine elettroniche, mentre quella spagnola "teletrabajo" non supera le 7000 e quella francese "teletravail" si ferma addirittura a quota 2000 pagine.

Tra i siti italiani, va segnalato naturalmente quello della Cgil, dove cercare le informazioni del Nidil e sul telelavoro in particolare all'indirizzo [www.cgil.it/ufficiostampa/lavoro/telelavoro.htm](http://www.cgil.it/ufficiostampa/lavoro/telelavoro.htm). Ma oltre a questo, si rivela molto interessante anche il sito dell'Ires (Istituto Ricerche Economiche e Sociali) [www.ires.it/tepracon](http://www.ires.it/tepracon). Da qui, infatti, è possibile avviare una ricerca e una raccolta di documentazione normativa e bibliografica di grande utilità, così come è ricco l'elenco di contatti utilizzabili.

Alla pagina dedicata ai links, poi, il sito dell'Ires fornisce indicazioni utili a raggiungere molte altre pagine web sul telelavoro relative alle realtà di altri Paesi europei. Tra i quali [www.inp.inp.fr:8469](http://www.inp.inp.fr:8469) (Association Française de Télétravail et Téléaction), [www.mtinet.co.uk/mta-oen/tw-intro.htm](http://www.mtinet.co.uk/mta-oen/tw-intro.htm) (Management Technology Associates Telework Pages), [www.eto.org.uk](http://www.eto.org.uk) (Eto, il sito del Telelavoro Europeo Online: telelavoro, telecommercio, telecollaborazione), [www.ispo.ccc.be](http://www.ispo.ccc.be) (Information Society News), [www.homeworkers.org](http://www.homeworkers.org) (The International Homeworkers Association), [www.web2.airmail.net/msmith/start.htm](http://www.web2.airmail.net/msmith/start.htm) (Pagina web sul telelavoro NetSmith). E poi, ancora, all'indirizzo [www.arta.org.au](http://www.arta.org.au) si trova l'Arta (Australian Rural Telecentres Association), che è l'associazione nazionale australiana delle organizzazioni dei telecentri e offre servizi informativi e formazione a sostegno di comunità rurali, aziende locali, istruzione a distanza e accesso all'informazione. E l'elenco è ancora lungo.

## LA TESTIMONIANZA

## «Il pericolo? Dare al computer uno spazio eccessivo»

Andare a vivere in campagna, o al mare, o in montagna e al tempo stesso continuare a svolgere la propria attività, sebbene tipicamente metropolitana. Molti lo hanno detto o semplicemente pensato, perché «tanto, con le nuove tecnologie puoi collegarti con il tuo posto di lavoro da qualsiasi punto del mondo». Vero. Tant'è che, dopo che anche sociologi ed economisti si sono sbizzarriti con saggi e studi sul tema, ormai esistono persone in carne e ossa che hanno compiuto la scelta del telelavoro e ne misurano quotidianamente costi e benefici. Da una parte, spesso, la qualità della vita, dall'altra - ancor più spesso - la precarietà dei rapporti di lavoro, la mancanza di certezze e delle tutele indispensabili. Luca Conti sintetizza in sé una ipotetica fascia alta di lavoratori atipici e di telelavoratori. Romano, 36 anni, sin da quando ne aveva 22 ed era fresco di studi all'Istituto europeo di design di Roma ha iniziato a muoversi nel campo della grafica come art director del settore della comunicazione d'impresa. Un ambiente di lavoro che lo ha col-

tempo condotto a misurarsi con la computer grafica e, poi, con la realizzazione di siti web. Gli strumenti di lavoro richiesti da un'attività simile sono un computer, un modem, hardware vario, oltre alla personale abilità e competenza. Proprio per questo, dopo qualche anno, Luca Conti ha pensato che forse non era più necessario muoversi fisicamente da un cliente all'altro, stare in città per sentirsi vicino ai propri riferimenti lavorativi. Così ha fatto la sua scelta: il telelavoro, che altro non è che un modo diverso per mantenere i contatti con i committenti per far pervenire i loro i propri prodotti. Una scelta che Conti ha abbinato all'individuazione di una diversa localizzazione della propria vita: la campagna.

«Vivo a Tuscania - racconta - una cittadina etrusca di 11 mila anime, immersa nella campagna ma a soli 11 chilometri dal mare. I miei committenti, invece, non sono concentrati solo a Roma, ma sono sparsi in tutta Italia. Io cerco di andare a visitarli con una certa regolarità, diciamo una volta alla settimana, ma lo faccio più per loro che per

esigenze mie; sono loro, infatti, a manifestare un certo bisogno di questo contatto fisico, perché io da casa mia sono in grado di fare praticamente tutto quel che serve...».

Il luogo di lavoro di Luca Conti, appunto, è la sua casa di Tuscania. È lì che trascorre molte ore davanti al suo computer. Troppa? Non c'è il rischio, quando si lavora in autonomia, a casa propria, di concedere uno spazio eccessivo al lavoro, di lasciare che invada momenti altrimenti riservati alla vita privata? «Sì, questo rischio esiste eccome - ammette Luca Conti - anzi, direi che il vero pericolo è quello di abbruttirsi, di rimanere magari in pantofole e senza farsi la barba per giorni, perché tanto non esci di casa e intrattieni soprattutto rapporti elettronici, virtuali... Ma questo bisogna evitarlo e, fortunatamente, la mia scelta di vivere in una cittadina come questa me lo permette con maggiore facilità, perché qui in certi orari i vicini di casa vengono a bussarti alla porta per offrirti un aperitivo, i conoscenti passano a trovarti, insomma, non sei uno sconosciuto. Cer-

to, io devo apparire assai strano, visto che passo ore e ore chiuso in casa...». Ma anche per un professionista come Conti esistono i problemi tipici di qualsiasi lavoratore "atipico", telelavoratore o meno: «Ti pagano dopo mesi e mesi, mentre tu le bollette le devi pagare alle scadenze e gli strumenti li devi comprare sempre nuovi e attuali con quel che costa la tecnologia; poi ti chiedono di consegnare i lavori entro tempi che ti strozzano... insomma, io vorrei tanto avere il diritto a un sabato e a una domenica liberi, per andarmene al mare o fare niente». Non solo: «C'è anche la questione della sicurezza, se mi succede qualcosa mentre lavoro a casa mia non mi viene riconosciuto niente da nessuno, a meno che non stipuli lo stesso una polizza privata. Insomma, non cambierei vita, non tornerei indietro perché comunque ho alcune delle cose che ho voluto, però qualche tutela in più sarebbe proprio necessaria. E per ora è soltanto al Nidil che è possibile rivolgersi per trovare qualche risposta a queste necessità...».

Gp.R.

## COSI' IN EUROPA

(in migliaia)	Numero di telelavoratori	Dipendenti totali	0	500	1000	1500	2000
Austria	5	50					
Belgio	5	200					
Danimarca	100	250					
Finlandia	15	150					
Francia	30	240					
Germania	400	600					
Grecia	2	20					
Italia	40	250					
Irlanda	10	50					
Paesi Bassi	200	600					
Portogallo	3	60					
Spagna	5	80					
Svezia	30	180					
Regno Unito	280	1800					

ministrazioni, mentre non è ancora basato su alcun accordo sindacale l'impianto contrattuale che regola i rapporti tra l'Ibm e i suoi oltre 3000 telelavoratori, suddivisi tra i più svariati settori (dal commerciale all'amministrativo) ma accomunati dallo strumento (un computer portatile) con cui da "nomadi" si tengono in contatto con l'azienda.

Quali sono i problemi posti, sul piano sindacale, dal lavoro a distanza? «Quello del telelavoro è uno dei più tipici istituti a doppio taglio - spiega Walter Cerfeda della segreteria nazionale della Cgil - perché se da un lato crea nuovi margini di governabilità del tempo al lavoratore, dall'altro pone nuove esigenze sotto il profilo delle norme e delle tutele. Spesso, infatti, il telelavoro non è al-

tro che la prima porta di un percorso che conduce al precariato». Questo, spiega il sindacato, avviene perché a uscire penalizzati sono dapprima la professionalità, poi il salario e le tutele, anche magari per effetti di alcune dinamiche dettate dalla vita in azienda, per esempio per quanto riguarda la possibilità di fare carriera, spesso legata al mantenimento di saldi rapporti interni. «Proprio per questo - sottolinea però Cerfeda - noi insistiamo su alcuni punti fondamentali, come il diritto alla reversibilità, cioè al rientro in sede dopo un periodo di telelavoro, e anche il diritto alla qualificazione e alla formazione, per evitare che i lavoratori che optano per questa soluzione si trovino ibernati dopo un po' in segmenti ciechi della propria professione».

## INFO

## Gli accordi già firmati

Oltre all'accordo firmato da poco dalle organizzazioni sindacali e dall'Aran, per quanto riguarda la regolamentazione del telelavoro nel pubblico impiego, ad oggi esistono anche altre esperienze di accordi aziendali sul telelavoro nei diversi settori produttivi e tre casi di contrattazione di "comparto": telecomunicazioni, aziende elettriche, commercio e servizi. Dopo molte sperimentazioni, comunque, quello appena raggiunto nel settore pubblico, è il primo accordo intercompartimentale, visto che coinvolge ministeri, parastato, enti locali, sanità, università, scuola e ricerca.

## L'INTESA CON L'ARAN

## «Un passo verso norme per tutti»

All'Aran, la scorsa settimana, è stata apposta la firma definitiva all'accordo quadro sul telelavoro nel pubblico impiego. L'accordo era stato siglato il 21 luglio 1999 ed il ritardo della firma è dovuto ai rilievi della Corte dei Conti sulla mancanza di previsione di spesa per gli investimenti necessari all'introduzione di forme di lavoro a distanza nella pubblica Amministrazione. L'accordo interviene e disciplina esclusivamente le parti relative al rapporto di lavoro dipendente e non contempla costi contrattuali aggiuntivi o remunerazioni particolari per il personale.

Nonostante il ritardo, a giudizio del sindacato, l'intesa perfezionata la scorsa settimana costituisce una tappa molto importante nella regolamentazione, pubblica e privata, del telelavoro nel nostro Paese. Infatti ribadisce e regola alcuni principi di base per i lavoratori impegnati nei progetti di telelavoro: la volontarietà e reversibilità della scelta; il diritto allo stesso trattamento retributivo e normativo e stessi diritti sindacali dei colleghi che lavorano in ufficio; pari opportunità sia nella formazione che nello sviluppo della carriera. Nel caso in cui le domande fossero superiori ai posti previsti, hanno priorità la situazione di disabilità e le esigenze di cura nonché la valutazione della distanza tra abitazione ed il luogo di lavoro. Per le questioni specifiche dei singoli settori, l'accordo rimanda alla contrattazione di comparto, così come per le modalità di applicazione dei progetti di telelavoro, sarà la contrattazione decentrata ed integrativa nei singoli posti ad intervenire. Come si è visto nell'articolo precedente, in Italia i lavoratori a distanza sono meno della metà rispetto alla media europea. Non solo. Nel nostro paese è difficile sapere chi sono equanti sono i telelavoratori, che molto spesso si collocano in un'area di lavoro "opaco" che nasconde lavoro precario e/o nero. Mentre sono stimati in 40, 50 mila i dipendenti di società che lavorano sistematicamente da casa utilizzando le tecnologie dell'informazione e i telelavoratori inseriti in un'organizzazione aziendale, molti di più sono i lavoratori autonomi o dipendenti che operano informalmente da casa per un imprenditore. Secondo il rapporto '98 della Commissione europea il telelavoro è sperimentato soprattutto nelle attività a ricco contenuto di informazione e per professionalità medio-alte.

